

“Blu 71 – Il grande Blu-ff”
alla Galleria d’Arte Studio 71

Le tracce azzurrognole tracciate con agile cipiglio, nell’anno di grazia 1950, da Sebastiano Carta, lungo l’impervia e gentile pellicola cartacea ingiallita dal tempo, ci restituiscono la dimensione della vacuità, della leggerezza, e, allo stesso tempo, della aerea navigazione dei sogni, tra volti privati di consistenza, quasi a sfuggire la realtà. Una realtà, invece, che trova, in questa piccola ma incisiva rassegna figurativa, “Il grande blu-ff”, tutta una declinazione cromatica, percettiva ed esistenziale dove, appunto, l’azzurrità, usando un termine caro ad Hesse, trova respiro per varie contingenze emotive. Così dagli orizzonti marini, quasi cartoline del ricordo, di Franco Angeli, la materia, diremmo plastica dei pigmenti, erompe nella polimorfia di Calogero Barba fino a mescolarsi in quella congerie dinamica, gestuale, della criptica scrittura di Leonardo Carrano. Poi si lacera nel crine biologico, sensibilissimo, della produzione di Franco Mulas o invece si porta alla conquista di quella sostanza zoologica sostanziata nell’azzurro, protagonista di quel ludico delfino a caratterizzare la cifra di Aldo Turchiaro. Poi v’è l’azzurro logorato, tra incise materialità, di Alessandro Monti; oppure dalla stemperata sostanza corporea di Aurelio Caruso si scende, di colpo, lungo tattili rapporti tonali e prospettici sentieri (Pina Cirino, Giusy Franchina, Elena La Verde) per allacciarli, di contro, alla franca visibilità della realtà naturale (Antonio Liberto, Maria Pia Lo Verso, Tiziana Viola Massa). Su tali camminamenti (“ Blu 71- Il grande blu-ff ”, a cura di Vinny Scorsone; Galleria 71 fino al 26 di Ottobre; poi al ‘Museo degli Angeli’ nell’ex Convento di San Francesco a Sant’Angelo di Brolo) gemmano ancora i convoluti ritorni informali di Antonino Perricone immersi nel loro quieto dinamismo, le fluvialità cromatiche di Gabriella Lupinacci e Gilda Gubiotti, le geometrie ornitologiche di Bruno Fael fin oltre le accensioni neo-fauve di Ilario Quirino e lo squarcio metafisico di Gabriella Giambalvo. Nel materismo informale di Salvatore Provino e nella solare geometria simbolica di Giusto Sucato, si chiude, infine, questo traslucido raggio di gemma terrestre.

ALDO GERBINO